

Giornale di Sicilia 15 Agosto 2007

Un altro distributore in fiamme

Torna il racket: l'incendio è doloso

L'estate rovente del racket. Un nuovo incendio nel cuore della notte, un altro distributore di benzina danneggiato dalle fiamme. I malviventi hanno usato la stessa tecnica terroristica della scorsa settimana quando bruciarono un impianto di via Galileo Galilei. E non hanno avuto alcun timore di essere ripresi da una telecamera.

Questa volta è toccato al distributore Agip di viale Regione Siciliana 3385, a poche centinaia di metri di distanza dal primo. Gli attentatori hanno piazzato dei copertoni intorno ad una colonnina, poi hanno cosperso di benzina tutta la zona e infine hanno appiccato il rogo servendosi di una sorta di miccia rudimentale. Una corda di plastica legata ai copertoni. Le fiamme hanno subito aggredito l'impianto ma per fortuna sono state notate da un passante che intorno alle 4 di ieri ha chiamato il 113. Nel giro di pochi secondi sono arrivate un paio di volanti ed i mezzi dei vigili del fuoco che sono riusciti ad arginare l'incendio. Ancora pochi secondi e sarebbe scoppiato l'inferno. Una colonnina è stata distrutta e le fiamme hanno danneggiato parte anche della pensilina del distributore. Nessun dubbio sulla pista dolosa, gli investigatori hanno ritrovato pure dei pneumatici bruciati e della corda usata come miccia. Ma c'è di più. Le telecamere dell'impianto di sicurezza hanno ripreso le mosse degli attentatori. Si vede una macchina arrivare nei pressi dell'impianto e poi alcune persone scendere. Pochi secondi dopo c'è il bagliore e quindi le fiamme.

Gli attentatori con ogni probabilità sapevano che c'erano le telecamere eppure non hanno avuto alcun timore. Segno di grande determinazione e sicurezza, quasi di sfida. I malviventi sono stati attenti a farsi riprendere sempre di spalle e per giunta le immagini non sono per niente nitide. La scena che descrivono ricorda molto quella dell'incendio del deposito Guajana sulla circonvallazione, scoppiato due settimane fa. Allora le telecamere immortalarono uno degli attentatori mentre scalcava il cancello ma non riuscirono ad inquadrare il volto. Dopo pochi secondi si videro le fiamme.

Già durante la notte gli investigatori della sezione volanti hanno sentito uno dei responsabili dell'impianto S.G. di 45 anni. Lo gestisce assieme a R.B. di 40 anni, i due non avrebbero mai ricevuto minacce o richieste di denaro. Per loro dunque l'incendio è inspiegabile, non si sentivano nel mirino del racket. Stando ad i primi accertamenti i due impianti di carburante bruciati hanno gestioni ed amministrazioni diverse, li accomuna soltanto la zona dove si trovano. Entrambi ricadono nel mandamento della Noce, il cui capo Nicolò Ingrao è stato ucciso il 13 giugno scorso. Qualcuno da allora ha preso il suo posto. E sono iniziati gli incendi.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS